

La polemica

Guerra di cifre tra il ministro e il sindacato, che contesta i dati

Brunetta: nello Stato solo pochi precari la Cgil all'attacco: allora stabilizzateli

LUISA GRION

ROMA — Precari nello Stato: arrivano i primi numeri e già fioccano le polemiche. Per Brunetta sono pochi, per la Cgil affatto. A quattro giorni dal lancio del monitoraggio che chiarirà l'entità del fenomeno il ministro della Funzione Pubblica ha fornito i dati finora giunti, un campione parziale che copre circa il 10 per cento delle amministrazioni cui è stato inviato il questionario.

Fin qui risulta che i precari nella p.a. sono poco più di 3.000, che quelli che hanno maturato i requisiti per essere assunti sono 1.125, ma che gli enti hanno già detto di volerne stabilizzare solo 787. Dunque un terzo degli «aventi diritto» è destinato a restar fuori (la circolare Prodi-Nicolais che regola la procedura chiarisce in-

fatti che per le amministrazioni non è obbligatorio passare al contratto a tempo indeterminato). A questi vanno aggiunti i 198 dipendenti che hanno già partecipato e vinto un concorso, ma che non sono ancora regolarizzati e quindi risultano in attesa di lavorare. Quindi, sempre tenendo conto della

parzialità dei dati, ci sono i 2.000 dipendenti con contratti flessibili che, sulla base delle norme in vigore non hanno maturato i requisiti necessari all'assunzione (anche se Brunetta assicura che a normativa in questione «potrebbe essere integrata alla luce dei risultati del censimento»).

In totale dunque i precari «ufficializzati» sono - per adesso - poco più di tremila. Cifra che fa dire al ministro Brunetta che - parzialità dei dati permettendo - «il fenomeno è cir-

coscritto nei numeri e perciò più facilmente risolvibile». La questione, ha precisato, è «sotto controllo» anche se, «aspettiamo le risposte dei grandi enti e dei grandi comuni» (le amministrazioni possono inviarle entro il 23 marzo).

Una lettura sulla quale la Cgil non è d'accordo. «Se veramente i precari sono così pochi, non si capisce perché non li si stabilizza tutti», ha commentato il segretario della Cgil Funzione Pubblica Carlo Podda. «Se il ministro è tanto convinto del fatto suo lo sfidiamo a garantire lui il posto di lavoro e la retribuzione a tutti quei precari che, pur non risultando nel suo censimento, si trovasero licenziati il 1 luglio 2009. Solo nella Croce Rossa i precari sono quasi 1.900. Mentre si elimina il tetto per la retribuzione dei manager pubblici, a pagare, sono sempre i più deboli».

Monitoraggio a campione: meno di un terzo degli atipici nel pubblico verrà assunto



FENOMENO CIRCOSCRITTO
 Il ministro Brunetta: nella p.a. pochi precari

